

di quegli. Per il che sono stati forzati gl'Artefici a diuenire industriosi, ne gli ordini de'tirari; nelle machine da guerra; negli edifizij da acque: & in tutte quelle auuertenzie, & accorgimenti, che sotto nome di ingegni, & di architetture, disordinando gli aduersarij, & accomodando gli amici, fanno, & bello, & comodo il mondo. Et qualunche sopra gli altri ha saputo fare queste cose, oltra lo essere uscito d'ogni sua noia, sommamente è stato lodato, & pregiato da tutti gl'altri; come al tempo de'padri nostri fu il Cecca Fiorentino, al quale ne' di suoi vennero in mano, molte cose, & molto onorate; & in quelle si portò egli tanto bene, nel seruijgio della patria sua; operando con risparmio, & sodisfazione, & grazia de'suoi cittadini; che le ingegnose, & industrie fatiche sue, lo hanno fatto famoso, & chiaro fra gl'altri egregi, & lodati Artefici. Dicesi, che il Cecca fu nella sua giouanezza legnaiuolo bonissimo; & perche egli haueua applicato tutto lo intento suo a cercare di sapere le difficoltà de' gli ingegni; come si può condurre ne'campi de'soldati machine da muraglie, scale da salire nelle città, arieti da rompere le mura, difese da riparare i soldati per combattere: & ogni cosa, che nuocere potesse a gli inimici, & quelle, che a suoi amici potessero giouar, essendo egli persona di grandissima vtilità alla patria sua, meritò, che la Signoria di Fiorenza gli desse prouisione continua. Per il che quando non si combatteua, andaua per il dominio riuedendo le fortezze, & le mura delle città, & castelli, ch'erano debili, & a quelli daua il modo de' ripari, & d'ogni altra cosa, che bisognaua. Dicesi, che le nuuole, che andauano in Fiorenza, per la festa di S. Giouanni a processione cosa certo ingegnosissima, e bella, furono inuentione del Cecca, il quale allora, che la città vsaua di fare assai feste, era molto in simili cose adoperato: E nel vero, come che hoggi si siano cotali feste, e rappresentazioni quasi del tutto dismesse: erano spettacoli molto belli, e sene faceua non pure nelle compagnie, o vero Fraternite, ma ancora nelle case priuate de'gentil'huomini, iquali vsauano di far certe brigate, & compagnie, & a certi tempi trouarsi allegramente insieme; e fra essi sempre erano molti Artefici galant'huomini, che seruiuano, oltre all'essere capricciosi, e piaceuoli; a far gl'apparati di cotali feste. Ma fra l'altre, quattro solennissime, e publiche si faceuano quasi ogni anno, cioè vna per ciascun quartiere eccetto s. Giouanni, per la festa del quale si faceua vna solennissima processione come si dirà. Santa Maria Nouella quella di Santo Ignazio; santa Croce quella di s. Bartolomeo, detto s. Baccio; s. Spirito quella dello Spirito Santo; & il Carmine quella dell'Ascensione del Signore, e quella dell'Assunzione di N. Donna. Laquale festa dell'Ascensione, perche dell'altre d'importanza si è ragionato, o si ragionerà era bellissima; concio' fusse, che Christo era leuato disopra vn monte benissimo fatto di legname, da vna nuuola piena d'Angeli, e portato in vn Cielo; lasciando gl'Apostoli in sul monte, tanto ben fatto, che era vna marauiglia, e massimamente essendo alquanto maggiore, il detto cielo, che quello di s. Felice in Piazza, ma quasi con i medesimi ingegni. E perche la detta chiesa del Carmine, doue questa Rappresentazione si faceua, è piu larga assai, e piu alta che quella di s. Felice, oltre quella parte, che riceueua il Christo, si accomodaua alcuna volta, secondo, che pareua vn altro cielo sopra la tribuna maggiore, nel quale alcune ruote grandi fatte a guisa d'Arcolai, che
dal